

Intercettazioni per indagini giudiziarie Oltre diecimila i «bersagli» in Campania

Tante le persone sottoposte annualmente allo strumento investigativo nella nostra regione

di **Angelo Agrippa**

Il picco record delle intercettazioni investigative sembra essere ormai un ricordo che rimanda al passato. Secondo l'Eurispes — con la ricerca *Intercettazioni - Conoscere per migliorare*, coordinata dai professori Mario Caligiuri e Luciano Romito, che analizza l'utilizzo degli strumenti di intercettazione da parte dell'Autorità giudiziaria italiana nel periodo 2022-2024 con i dati messi a disposizione dalle fonti ufficiali — il calo, in dieci anni, è stato del 40,8%.

Tuttavia, sono sempre gli uffici giudiziari del Centro-Sud a farne l'uso più ampio, tanto che «Sicilia, Campania e Lazio sono le regioni più monitorate, rappresentando insieme il 45-46% del totale nazionale. Per macroaree, Sud e Isole concentrano oltre il 50% delle intercettazioni evidenziando una forte asimmetria territoriale legata alla presenza di criminalità organizzata». Gli intercettati, in gergo, sono chiamati «bersagli». Ma quali sono gli uffici che fanno maggiormente ricorso alle intercettazioni? Le Direzioni distrettuali antimafia — spiega la ricerca — dispongono «il 41-42% delle intercettazioni totali, confermando il ruolo strategico nella lotta alla criminalità organizzata. Napoli, Palermo e Reggio Calabria sono i distretti più attivi». Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri è uno strenuo difensore dello strumento delle intercettazioni, sostenendo che sono un investimento, non una spesa per quanto riescano a incidere sul recupero dei profitti illeciti delle organizzazioni malavitose. Mentre chi le avversa argomenta che è l'uso indiscriminato e invasivo a renderle pericolose e intollerabili.

Ma, si sa, è il dato della spesa a fomentare spesso polemiche politiche. Nel 2022 «lo Stato ha

sostenuto spese per intercettazioni pari a 192,6 milioni di euro, salite a 193,5 milioni nel 2023. Palermo guida la classifica con oltre 44-48 milioni annui, seguita da Napoli (17-20 milioni), Milano e Roma (12-14 milioni ciascuna)».

Si tratta di dati che si accompagnano ad un alone di incertezza, come indica l'Eurispes: «La ricerca evidenzia in particolare una lacuna: non esiste un sistema uniforme di rilevazione delle spese specifiche per periti trascrittori e fonici. Su 26 Corti d'Appello interpel-

late nel corso della ricerca condotta dall'Eurispes, solo 13 hanno risposto, con dati parziali e non confrontabili. Le spese sono registrate in forma aggregata sotto la voce «ausiliari del magistrato», impedendo una valutazione puntuale di questa voce di costo». Sicché la trasparenza del dettaglio di spesa verrebbe sacrificata con un riferimento generico, senza stabilire, invece, quanto si spende per l'attività specifica. Tanto è vero che, chiosa l'Eurispes, «nonostante l'inserimento della categoria «trascrizione»

nell'albo dei periti (D.L. 19/2024), non esiste ancora una definizione normativa chiara dei requisiti professionali. L'elenco nazionale conta solo 76 iscritti — sottolineano i ricercatori — di cui 39 senza indicazione dell'ordine professionale di appartenenza. Il decreto ministeriale attuativo è ancora in attesa di emanazione». Ma vediamo altri dettagli: in Campania, nel 2022, sono stati 10.407 (seconda dopo la Sicilia) le intercettazioni telefoniche; 1.879 quelle ambientali; 387 quelle informatiche; 461 con trojan; e 65 di altro tipo (in tutto 13.199, pari al 16% del dato nazionale). Nel 2023 in Campania sono state 10.602 le intercettazioni telefoniche; 2.070 quelle ambientali; 477 le informatiche; 497 con il trojan; 57 di altro tipo (in tutto: 13.703; 16%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

Milioni di euro

La spesa nel 2022 per l'attività investigativa specifica in Campania, con oscillazioni che arriverebbero fino a 20 milioni

497

Intercettazioni con trojan

Quelle eseguite nel 2023. Si tratta di uno degli strumenti di maggiore efficacia nel contrasto alla criminalità organizzata



Tragedia sfiorata

di **Gennaro Scala**

Venti coltellate, poi la rapina Il racconto choc del pallavolista: «Volevo solo difendere Nancy»

Dario Campora aggredito sul lungomare di Torre del Greco

NAPOLI «Non volevo fare l'eroe. Volevo solo che lei si salvasse». Dario Campora racconta così la notte in cui, sul lungomare di Torre del Greco, ha rischiato di morire per difendere la sua fidanzata. La voce è ferma, il ricordo lucidissimo, nonostante il dolore e le cicatrici ancora fresche.

È accaduto nella notte tra martedì 27 e mercoledì 28 gennaio, poco prima delle 3 del mattino in via Calastro, affacciata sul mare, una delle zone più frequentate della città anche nelle ore notturne. Dario ha 27 anni, è alto più di un metro e novanta, sportivo, pallavolista dilettante. È in auto con Nancy, la sua compagna, quando qualcosa cambia all'improvviso. «Con la coda dell'occhio ho notato le auto attorno a noi accende-



Brutta avventura

Dario Campora ha 27 anni, è alto più di un metro e novanta, sportivo, pallavolista dilettante

re i fari e andare via tutte insieme. È stato un segnale strano». Subito dopo, i vetri dell'auto esplodono sotto i colpi di bottiglia: finestrini e lunotto in frantumi, due rapinatori con il volto parzialmente coperto, i coltelli già in mano. «Ci hanno intimato di uscire. Ho detto che avrei dato loro tutto, non volevo iniziare uno scontro impari». Ma i fendenti arrivano subito. Dario viene colpito quando è ancora nell'abitacolo. Le coltellate saranno venti. «Non ne ho sentita nessuna. L'adrenalina ti tiene presente, lucido, non avverti il dolore». Una lama recide un'arteria della spalla sinistra, un'altra tranca un muscolo. Il sangue scorre copioso, ma lui resta in piedi.

Quando vede che Nancy viene aggredita, reagisce

d'istinto. «Mi sono fiondato verso di lei, ho scalzato il rapinatore che avevo accanto e li ho attirati entrambi su di me». Così la ragazza riesce a scappare. «Solo quando era lontana ho smesso combattere e ho iniziato a difendermi, per evitare che mi accoltellassero più a fondo». I due fuggono portando via l'auto, una Opel Meriva. «Erano giovani. Quello fisicamente più piccolo avrà avuto poco più di diciott'anni. È stato lui ad aggredire Nancy». Secondo quanto riferito dai carabinieri della sezione radiomobile di Torre del Greco, intervenuti subito dopo la segnalazione, proprio la corporatura di Dario potrebbe aver reso i rapinatori ancora più aggressivi. «Forse volevano neutralizzarmi subito. Ma io ribadisco: non volevo combattere. Il mio uni-

co obiettivo era difendere lei». L'ambulanza lo trasporta all'ospedale Maresca. La prognosi è di trenta giorni. «Ho avuto un primo ricovero, poi l'intervento alla spalla destra per una grave lesione al deltoide. A sinistra ho perso molto sangue. Ora sono parzialmente paralizzato: il braccio non risponde. Con le cure le cose torneranno alla normalità». Nancy sta bene, solo lievi ferite causate dalle schegge di vetro. Il trauma, per lei, è soprattutto emotivo. Dario studia storia dell'arte, fa volontariato, vive a Ercolano ed è profondamente legato al territorio. «Posso dire che ora mi guardo di più le spalle». E poi l'amarezza per chi quella notte è scappato. «Mi intristisce. Sarebbe bastato suonare il clacson, dare l'allarme». A fermarsi, infine, due ragazzi e alcuni pescatori. «È stato il primo soccorso, almeno umano».

Nonostante tutto, Dario non pensa di andare via. «Non credo che lascerò la città almeno fino a quando non avrò completato gli studi. Attorno a me ho visto una rete di affetto e di solidarietà che mi hanno colpito nel profondo. In una notte di violenza come quella che ha vissuto, anche questo fa la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini arrestati

Doppio tentato femminicidio È grave la donna nel Beneventano

Due città diverse, lo stesso copione di violenza che si consuma tra le mura domestiche a distanza di poche ore. Ancora una volta sono le donne a pagare il prezzo più alto di relazioni spezzate e liti che sfociano in tragedia. A Paduli, in provincia di Benevento, nella tarda mattinata di ieri il silenzio viene squarciato dagli spari. Nell'abitazione di contrada Femmina Arsa, Giulia De Luca, 46 anni, è stata ferita con diversi colpi di fucile dal marito, Valentino Salomone, 38 anni, un vigilante. La donna ha tentato di mettersi in salvo, ma è stata colpita a una spalla e all'addome. Soccorsa dal 118, è stata trasportata in codice rosso all'ospedale San Pio di Benevento, dove è ricoverata in gravissime condizioni. Intubata, è stata sottoposta a un delicato intervento di chirurgia vascolare per la ricostruzione dell'arteria ascellare: i medici stanno lottando per salvarle la vita. I carabinieri della compagnia di Benevento hanno arrestato l'uomo poco distante dall'abitazione. Salomone, originario di Pago Veiano e impiegato come vigilante nel Casertano, non ha opposto resistenza. La coppia, due figli, era in fase di separazione e i litigi, secondo i testimoni, erano frequenti. La Procura ha disposto il sequestro di due auto di famiglia, mentre proseguono le indagini. Poche ore prima, a Casal di Principe, nel Casertano, un altro episodio di violenza domestica aveva fatto scattare l'allarme. Al culmine di una lite con la moglie, un uomo di 57 anni ha esploso tre colpi con una pistola calibro 9, illegalmente detenuta, all'interno dell'alloggio. I proiettili hanno colpito alcuni elettrodomestici, tra cui un televisore, senza ferire la donna, riuscita a fuggire e a chiamare i carabinieri. Dopo essersi allontanato in auto, l'uomo si è presentato spontaneamente in caserma con il proprio legale, ammettendo le responsabilità. Nell'abitazione sono stati trovati 28 proiettili dello stesso calibro; l'arma non è stata recuperata. Arrestato per tentato femminicidio, è stato trasferito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Due storie diverse, unite da una stessa, drammatica escalation di violenza che continua a ripetersi dentro le case.

Ge. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA